

PAOLO ARMAROLI. ...il che è tutto dire!

Difatti, come ha rilevato l'onorevole Fini, è difficile dialogare con un Governo e con una maggioranza che usano il dialogo come anestetico ma, per carità di patria, tiriamo innanzi.

Visto che lei ha dichiarato: « Abbiamo potuto verificare che sui fini » — con la effe minuscola — « esiste, fra noi e l'opposizione, una larga convergenza », le domando, di grazia, quali sarebbero a suo avviso questi fini comuni.

PRESIDENTE. Il ministro per le riforme istituzionali ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, onorevole interrogante, i fini sui quali mi è parso di ravvisare una larga convergenza tra i gruppi politici presenti in Parlamento sono fondamentalmente quelli indicati dall'onorevole Berlusconi nel pezzo al quale facevo riferimento.

In primo luogo, il rafforzamento del bipolarismo, ancorché sia noto che sui poli vi sono idee diverse: vi è infatti chi ritiene che i poli esistenti siano il presente ed il futuro, vi è chi ritiene che siano solo il presente. Ma questo lo deciderà la storia. E poi la trasformazione del voto degli elettori il più possibile direttamente in maggioranze di governo e la conseguente stabilità degli esecutivi, evitando la trasformazione delle maggioranze in corso di legislatura: faccio peraltro presente che su quest'ultima finalità una qualche diversa indicazione deve essere emersa in Parlamento a larga maggioranza, se è vero, come mi pare sia vero, che la Commissione bicamerale aveva condiviso a larghissima maggioranza la mozione di sfiducia costruttiva, la quale di per sé comporta fenomeni che taluni definirebbero di trasmigrazione.

A parte questo, il consolidamento del bipolarismo appare necessario proprio perchè attualmente ciò è imperfetto, come dimostrano i fatti di recente accaduti. Ci tengo a dirle, onorevole Armaroli, con

riferimento alla seconda parte della sua interrogazione, per chiarimento doveroso, che io non ho il problema di conciliare il doppio turno con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio. Il senatore Fisichella (ieri intervistato sul Corriere della sera) ha capito esattamente — mi permetto di rilevarlo — ciò che intendo dire e cioè ha notato che io avevo semplicemente constatato una correlazione, in quanto vi sono tra i congegni istituzionali delle correlazioni. Ho constatato la correlazione, in primo luogo, con la designazione del Premier e poi eventualmente con l'elezione diretta, consapevole della diversità dei meccanismi e delle fonti rilevanti, ma sottraendomi a qualunque proposta.

Del resto, per concludere, se fosse stata una proposta essa avrebbe — mi sia consentito di dirlo — superato, all'inizio del mio lavoro, il tasso della mia ingenuità (che non saprei dire quanto elevata) e di sicuro avrebbe anche violato il mandato che ho ricevuto dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. La sua risposta, ministro Amato, mi fa sospettare che il Governo sia un po' come padre Zapata, cioè predica bene e razzola male. Mi spiego. Ella ha affermato che si riconosce nelle dichiarazioni del leader del Polo Berlusconi il quale ha detto: auspico una riforma elettorale che consolidi il bipolarismo restituisca lo scettro al popolo, eviti brogli e trasformismo. Quindi siamo d'accordo su questo.

Mi pare però che il Governo del quale ella fa parte ha indebolito il bipolarismo; questo Governo è nato senza che il popolo sovrano abbia avuto la possibilità di esprimersi ed ha esaltato — ahi noi! — le manovre trasformistiche di antiche memorie. « Aridatece » Depretis!

Per quanto riguarda, invece, l'ultima parte del suo intervento tengo a precisare che queste cose le ho apprese da due interviste, una sul *Corriere della Sera* e

l'altra su *la Repubblica* e si parlava di elezione e non di designazione — forse il giornalista ha capito male — però anche questo è preoccupante, se lei parla di elezione. Infatti, lei dice all'opposizione: dateci il doppio turno di collegio ed in futuro noi, maggioranza parlamentare, vi diamo l'elezione popolare diretta del Premier, mentre, come lei sa, molti di noi, la maggior parte, l'opposizione, il Polo, chiede l'elezione popolare diretta del Capo dello Stato (cioè alla francese).

Comunque, dopo il voto di ieri ritengo che oltre ad un'eventuale riforma della legge elettorale non ci siano i presupposti per fare di più e, dato il clima che si è verificato, temo che sarà il popolo sovrano con un referendum, se sarà ammesso, a dire l'ultima parola.

(Passaggio alle regioni Valle d'Aosta e Piemonte della linea ferroviaria Chivasso-Aosta)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Caveri n. 3-03000 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Caveri ha facoltà di illustrarla.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, onorevole ministro dei trasporti, possono le vicende molto localistiche di una piccola linea ferroviaria assumere un valore simbolico? Naturalmente, ritengo di sì. Si tratta dell'unica linea ferroviaria che collega la Valle d'Aosta e che tra qualche mese, forse tra qualche anno, verrà ceduta come decine di altre linee ferroviarie, alle regioni.

Ma lo stato di questa linea come di molte altre è penoso; è una linea che ormai da decenni deve essere smilitarizzata (è l'unica linea militarizzata che c'è in Italia). Il livello tecnologico è molto basso. Le prospettive insomma sono estremamente negative ed almeno dal punto di vista ferroviario la Valle d'Aosta teme l'isolamento. È questa la ragione per cui ho posto tale domanda in occasione del *question time*.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, onorevole interrogante, in effetti si tratta di una convenzione del 1994 stipulata tra le Ferrovie dello Stato e il Ministero della difesa che prevede, tra l'altro, anche la gestione della linea Chivasso-Aosta da parte del genio ferrovieri; una convenzione che scade il 31 ottobre del 1999.

Si prevedeva, a suo tempo, che scaduta la convenzione il genio ferrovieri avrebbe lasciato la gestione di quella linea e poi essere trasferito su altre linee che erano state individuate a suo tempo.

Per quanto riguarda la situazione attuale è in atto il previsto ammodernamento della linea, soprattutto tramite l'attivazione del sistema di esercizio cosiddetto a CTC (controllo traffico centralizzato), che dovrebbe andare a regime entro la fine dell'anno prossimo.

Allo stato attuale non è prevista l'elettrificazione della linea, tuttavia sono possibili ulteriori interventi qualitativi e migliorativi dell'esercizio che si stanno progettando e che riguardano, soprattutto, la soppressione di passaggi a livello a rischio e il raddoppio dei binari in corrispondenza di alcuni delicati incroci.

A seguito di queste innovazioni tecnologiche, il personale del genio ferrovieri subirà un ridimensionamento progressivo prevedendo un impiego in linea di poche decine di addetti. Questo avverrà gradualmente, tenendo conto anche delle problematiche dei singoli.

Per il futuro, la società Ferrovie dello Stato ipotizza di impiegare i militari del genio, sia pure in modo molto ridotto, su altri nodi ferroviari, più in particolare sull'area del nord-ovest, mantenendo così anche la validità della scuola del genio ferrovie e impegnandosi poi ad assumere alla fine della ferma un certo numero di militari che abbiano acquisito le professionalità necessarie.

Infine, per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, le modalità per

la cessione delle funzioni e dei compiti di programmazione e di amministrazione del servizio ferroviario alle autorità regionali sono in avanzato studio di fattibilità, ed è previsto che i tempi del decreto legislativo n. 422 saranno rispettati, anche se vi sono diversità di velocità tra le stesse autorità regionali.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Treu.

L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. È del tutto evidente, signor ministro, che esistono delle contraddizioni nella risposta, perché non si può pensare di cedere alle regioni interessate questi tratti di linea ferroviaria immaginando un proseguimento dell'esercizio da parte dei militari, in quanto sarebbe, ovviamente, qualcosa di stridente rispetto alla realtà esistente. Ma la preoccupazione non è tanto che questa linea resti l'unica in Italia per l'addestramento del genio militare, quanto il fatto che la regione Valle d'Aosta già negli scorsi anni ha messo mano al portafoglio con un contratto di servizio molto favorevole per le ferrovie. Questo si scontra con la lentezza nella modernizzazione della linea e, soprattutto, con una prospettiva molto grave (l'onorevole Cambursano che è di Chivasso lo sa perfettamente), perché se questa linea non verrà elettrificata i treni della Valle d'Aosta, essendo dei vecchi locomotori diesel, non potranno mai entrare nell'area delle stazioni ferroviarie di Torino. Inoltre, con ogni probabilità Chivasso sarà fuori da quella che viene definita l'alta capacità, cioè l'alta velocità italiana.

Insomma, il rischio reale è che nel momento in cui ferrovie come queste verranno scaricate alle amministrazioni regionali, esse siano diventate nel tempo, per mille responsabilità, degli autentici rami secchi che, in qualche maniera, saranno poi le amministrazioni locali a dover chiudere, a questo punto rispondendo alle ire dei cittadini che naturalmente non sarebbero d'accordo.

Ecco perché ribadisco, in conclusione, la speranza che vi sia un forte impegno del Governo, soprattutto tenendo conto che alcuni pronunciamenti parlamentari sulla questione di questa ferrovia sono molto chiari, soprattutto sulla smilitarizzazione e sulla modernizzazione.

(Tutela della sicurezza dei minori vittime di atti di pedofilia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-03001 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA SBARBATI. Onorevole ministro, onorevoli colleghi, nel giugno del 1996 venne alla ribalta della cronaca nazionale un tristissimo caso di pedofilia e di sfruttamento di minori nel quartiere spagnolo dell'Albergheria di Palermo. Vi furono poi degli interventi successivi in Parlamento e anche interventi da parte dei Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia.

Abbiamo però appreso, nell'agosto di quest'anno, che un bimbo, testimone di questa triste vicenda, che ha avuto il coraggio di accusare i suoi stupratori, i suoi sfruttatori, è stato di nuovo pestato, seviziato in pieno centro, vicino alla stazione, quindi senza che su di lui si fosse tesa una rete di sorveglianza e di protezione.

Chiediamo, per questo, che cosa sia stato fatto e che cosa si intenda fare per proteggere le vittime di questi soprusi, che, purtroppo, sono alla mercé di queste persone, perché, come sappiamo, questo bimbo vive nello stesso quartiere dove, a piede libero, sono i suoi sfruttatori e i suoi carnefici.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sbarbati.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Innanzitutto, vorrei ringraziare la collega Sbarbati, così come i colleghi Manca e Mazzocchin che, con la loro interrogazione, mi offrono l'opportunità di affrontare in Parlamento un tema particolarmente importante e del quale mi sono occupata non appena nominata ministro dell'interno. Infatti il primo provvedimento che ho firmato è stato il decreto del 28 ottobre che istituisce, nell'ambito delle squadre mobili delle questure, sezioni specializzate nelle indagini sui reati concernenti lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale a danno dei minori.

Allo stesso scopo sono state istituite, presso le divisioni anticrimine delle questure, nuclei di polizia giudiziaria che hanno il compito di raccordarsi con nuclei analoghi che operano a livello internazionale. Tutto ciò in attuazione dell'articolo 17 della recente legge n. 269 del 1998 che, come i colleghi ricorderanno, è stata approvata all'unanimità da parte di tutte le forze politiche.

Naturalmente questo provvedimento dimostra che il Governo si fa carico pienamente dei problemi che, giustamente, l'onorevole Sbarbati ha denunciato: mi impegno a riferire puntualmente, non soltanto sugli aspetti più particolari di attuazione del decreto del 28 ottobre ma, d'accordo con la collega Livia Turco, anche sugli aspetti di prevenzione dei fenomeni di prostituzione.

Quanto allo specifico caso citato dall'onorevole Sbarbati, il Governo è pienamente consapevole della difficilissima situazione di vita e dei rischi ai quali sono sottoposti i ragazzi che vivono nei quartieri di Palermo (qui si parla dell'Albergheria, ma lo ZEN 2 ed altri quartieri si trovano nelle stesse condizioni), ed in conseguenza di ciò ha sempre applicato in modo estremamente attento le norme della legge n. 216 del 1991 e della legge n. 285 del 1997.

Sul fatto gravissimo che, opportunamente, l'onorevole Sbarbati ha denunciato è in corso un'indagine della procura della Repubblica, con la quale le forze dell'or-

dine continuano a collaborare attivamente. Per quanto riguarda il ragazzo non è stata richiesta, né ritenuta psicologicamente opportuna, una specifica vigilanza di polizia; però le forze dell'ordine sono impegnate in un'azione di monitoraggio continua e a maglie strette del quartiere, in modo da poter rintracciare e rimuovere le reti di sfruttamento ed offrire così la protezione richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Onorevole ministro, la ringrazio non solo formalmente ma con convinzione per quanto lei ci ha detto, sia per gli interventi che immediatamente ha posto in essere riguardo ai nuclei speciali sia per la possibilità che la nostra polizia giudiziaria abbia un raccordo internazionale (la considero una cosa dovuta e opportuna, tenuto conto che questo giro di pedofilia, peraltro così cruento, sembra aver rapporti anche a livello internazionale) in un quadro più ampio di tale problema che il Parlamento ha già affrontato, come giustamente lei ha ricordato.

Questo mi fa ben sperare, e sono convinta che quell'azione di monitoraggio che è stata messa in campo per questi ragazzi sconsiglierei, quanto meno, ulteriori prove di forza nei confronti di queste povere piccole vittime innocenti, che dopo aver avuto l'onestà profonda ed il coraggio incredibile di testimoniare, alla loro tenerissima età (il bambino in questione ha 9 anni) contro i loro sfruttatori e carnefici, potrebbero essere di nuovo messi alla mercé di queste persone che come sappiamo, purtroppo, torno a ripetere, sono a piede libero nello stesso quartiere dove questi bimbi continuano a vivere una vita già pesantemente segnata. Mi ritengo soddisfatta e la ringrazio a nome del mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sbarbati.

(Incidenti tra manifestanti e polizia accaduti a San Donà di Piave)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cavaliere n. 3-03002 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Cavaliere ha facoltà di illustrarla.

ENRICO CAVALIERE. Signor ministro dell'interno, venerdì scorso, a San Donà di Piave, alcuni aderenti all'associazione di imprenditori LIFE sono stati manganellati e feriti dai poliziotti in servizio di ordine pubblico alla manifestazione, preventivamente autorizzata, promossa dalla stessa LIFE.

Lo scopo di tale manifestazione era quello di consegnare un documento di protesta al comandante della Guardia di finanza di San Donà di Piave ritenuto responsabile degli incidenti del 16 ottobre scorso a Torre di Mosto, in cui rimasero feriti la moglie e il figlio di un imprenditore che avevano eccepito sulla regolarità di un controllo fiscale disposto sulla loro azienda.

I poliziotti, già in assetto antisommossa (fatto che la dice lunga sulle loro intenzioni) hanno sbarrato la strada agli imprenditori per impedire la realizzazione di un intento pacifico e democratico.

I manifestanti hanno continuato la loro marcia attraversando lo sbarramento con le mani alzate ed è a questo punto che alcuni poliziotti si sono scagliati con inaudita rabbia e ferocia accanendosi con i loro manganelli contro gli uomini della LIFE, ferendone alcuni.

Noi chiediamo se non ritenga opportuno rimuovere il responsabile in campo delle operazioni di quel giorno per scarsa attitudine al comando, a meno che i suoi uomini, aggredendo i manifestanti, non rispondessero a precisi ordini, e se non ritenga di dover allontanare dal corpo della polizia...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Cavaliere.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Il caso al quale il collega Cavaliere e gli altri colleghi della lega fanno riferimento è effettivamente avvenuto, ma non esattamente nei termini riferiti, almeno a me così risulta. Ho a disposizione, avendoli fatti acquisire a Roma, i filmati girati dalla concessionaria di Stato, dalle televisioni locali e dalla polizia scientifica e naturalmente, quando volete, li possiamo vedere insieme. A me risulta che lo svolgimento della manifestazione aveva formato oggetto di esame da parte del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che era stato stabilito il percorso del corteo ed era stato previsto che i manifestanti si fermassero a circa venti-trenta metri dalla caserma della Guardia di finanza, in modo da consentire alla caserma stessa il normale lavoro d'istituto e l'accesso di eventuali cittadini. Mi risulta che queste disposizioni siano state comunicate dal questore agli organizzatori della manifestazione e che le decisioni del comitato si sono rese necessarie proprio perché non si ripetessero momenti di tensione tipo quelli verificatisi a Torre di Mosto, anche perché il manifestino, che ho in mano e recante l'avviso della manifestazione a San Donà di Piave, non è proprio pacifico.

Sta di fatto che i manifestanti hanno trasgredito le disposizioni concordate, abbattuto le transenne, le hanno oltrepassate e, forzando il cordone, hanno aggredito le forze dell'ordine. A questo punto si sono resi necessari interventi protettivi e di tutela. Ripeto, i filmati sono a vostra disposizione; comunque desidero rassicurare i colleghi interroganti e tutti i colleghi del Parlamento che alle forze dell'ordine sono state da me impartite chiare e precise disposizioni di doveroso e sostanziale rispetto dei diritti dei cittadini e della libertà di manifestazione e che sarà cura del Ministero dell'interno, del ministro in persona, vigilare affinché siano rispettati al massimo, adottando sempre stile e metodi pacifici e ricorrendo a stili

e metodi meno pacifici soltanto quando si dovessero rendere assolutamente necessari. Ripeto, i filmati sono a vostra disposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavaliere ha facoltà di replicare.

ENRICO CAVALIERE. Signor ministro abbiamo anche noi i filmati e li trasmetteremo attraverso le nostre emittenti. La polizia italiana, imitata adesso dalla Guardia di finanza ha preso la pessima abitudine di usare i suoi manganelli sugli uomini che manifestano il disagio del nord per la politica assistenziale meridionalista dello Stato. Prima furono gli allevatori ad assaggiare tale violenza: in cinquecento sono stati rinviati a giudizio - loro, i truffati delle quote latte - e non uno solo dei truffatori, quelli con le stalle in piazza Navona a Roma, per capirci!

Ora tocca agli imprenditori - il popolo delle partite IVA - colpevoli forse di protestare finalmente contro una pressione fiscale insostenibile che porta alla chiusura delle loro aziende, contro la concorrenza sleale ed illegale secondo i criteri dell'Europa, da parte delle imprese agevolate del sud e con i controlli persecutori degli uomini della finanza. Lo Stato non trova di meglio che scagliare contro questi contribuenti il suo esercito di occupazione rappresentato da prefetti tutti meridionali, dirigenti e funzionari di polizia e finanza tutti meridionali, gente che non ci conosce e non ci capisce, burocrati, parassiti, pagati gratis con le imposte versate dai contribuenti del nord.

Lei, signora ministra, è campana, di Napoli, come il suo collega che le sta a fianco. Bene, non abbiamo visto altrettanta reazione delle forze dell'ordine quando i cosiddetti « disoccupati organizzati » a Napoli bruciavano gli autobus (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non la vediamo neppure contro i criminali di ogni genere, italiani o extracomunitari, che rendono impossibile la vita dei

nostri concittadini. Non riscontriamo un'attività tanto frenetica della Guardia di finanza nella sua regione e nelle altre regioni del Mezzogiorno a fronte di una larghissima e risaputa propensione all'evasione fiscale, al lavoro nero e sommerso. La vede questa, signor ministro? È una copia della finanziaria del suo Governo, quella che propone la solita politica di assistenzialismo al meridione. Ebbene, è sporca di sangue, signor ministro, di uno di quegli imprenditori colpiti dai manganelli della polizia che io, essendo colpito a mia volta dai poliziotti, ho tentato di aiutare. Non siamo più disposti ad accettare che tutto questo si ripeta; riprendetevi i vostri prefetti, rimpatriate tutti i capi e i « capetti » che pensano di venire a comandare nella nostra terra con una mentalità da Magna Grecia, che entrano nei negozi ed escono con la spesa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

(Sicurezza sul lavoro nello stabilimento ILVA di Taranto)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Campatelli n. 3-03005 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Malagnino, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

UGO MALAGNINO. Signor Presidente, signori del Governo, nel 1995 il gruppo ILVA acquistò dallo Stato per 2.800 miliardi lo stabilimento più grande d'Europa che già il primo anno chiuse con un utile al netto di mille miliardi e nei due anni successivi di quasi 3 mila miliardi. Tutto ciò a discapito dei lavoratori in termini di sicurezza sul lavoro e a discapito dei cittadini di Taranto che hanno visto aumentare l'enorme problema ambientale. La scorsa settimana c'è stata l'ennesima vittima: l'operaio Osvaldo Tafuri è morto

schiacciato da un carro-ponte dopo sedici ore di lavoro continuato e, magari, con la minaccia del licenziamento del figlio assunto con un contratto di formazione lavoro. Questa denuncia, che fa seguito alle tante già presentate dai colleghi, non è una esagerazione emotiva perché nello stabilimento di Taranto i lavoratori sono quotidianamente sottoposti a pressioni fisiche e psicologiche insostenibili e ciò è stato dimostrato anche dalle indagini conoscitive parlamentari.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malagnino.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Onorevole Presidente, onorevoli interroganti Campatelli e Malagnino, in primo luogo vorrei esprimere la mia forte partecipazione ed il mio cordoglio più sentito per la morte dell'operaio nell'ILVA di Taranto. La gravità dei fatti è grande e parliamo, purtroppo, né di vicende nuove né di casi isolati, anzi proprio negli stabilimenti dell'ILVA di Taranto e di Novi Ligure è stata già condotta una indagine conoscitiva della Commissione lavoro del Senato che, all'unanimità, ha evidenziato uno stato grave delle relazioni sindacali, nonché il mancato rispetto della normativa a tutela dei lavoratori. La questione della sicurezza, della quale si chiede doverosamente conto al Governo, è sotto la costante attenzione di tutti i soggetti coinvolti, ovvero del Ministero della sanità e delle ASL che hanno competenze essenziali in questo campo e del Ministero del lavoro attraverso i suoi organi periferici.

Mi sembra opportuno chiarire che nell'atto parlamentare si evidenziano non solo le problematiche in materia di sicurezza, ma anche le tensioni serie nell'ambito delle relazioni sindacali. Sono necessari, a questo punto, un controllo ancor più capillare ed una attività sanzionatoria più adeguata da realizzare attraverso un maggiore sostegno all'azione degli organi periferici dello Stato. È proprio quello che

stiamo cercando di fare ed in questo senso nei giorni scorsi — come è noto — il Ministero del lavoro ha denunciato anche all'autorità giudiziaria i fatti gravi avvenuti. La denuncia riguarda la violazione di articoli del codice relativi alle intimidazioni fisiche e psicologiche nei confronti dei lavoratori e articoli dello statuto dei lavoratori in merito alle procedure scorrette sugli accertamenti sanitari e atti discriminatori verso i lavoratori sindacalizzati.

Vorrei aggiungere che, oltre alle iniziative già intraprese, mi sembra necessario e improcrastinabile avere anche un chiarimento di fondo con la proprietà dell'ILVA ed è in questa direzione che l'amministrazione che rappresento sta lavorando. Assieme al ministro dell'industria, infatti, vogliamo procedere verso tale chiarimento perché l'ILVA di Taranto risiede sul territorio che appartiene alla repubblica italiana. Ci muoveremo perciò con serietà e con fermezza per ottenere, anche nel breve periodo, concreti segnali di miglioramento delle condizioni dei lavoratori; comunque intendo recarmi personalmente e al più presto a Taranto.

Più in generale, in tema di sicurezza dei lavoratori e prevenzione della sicurezza, il Governo intende affermare con grande forza il principio della dignità di tutti i lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Malagnino, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

UGO MALAGNINO. La ringrazio, signor ministro, e vorrei precisare che non si tratta di un ringraziamento formale, soprattutto per la stima personale che ho nei suoi confronti.

Siamo convinti che questi problemi non possano essere risolti dalla magistratura, ma ormai è inevitabile che il Governo prenda una posizione netta su questo grosso problema. Il signor Riva non può continuamente ricattare una comunità intera, compreso il Governo, minacciando continuamente il licenziamento di 10 mila operai, di 10 mila lavoratori.

Mi permetto di fare un appello, signor ministro, invitandola personalmente a Taranto per conoscere la realtà di quella città, anche se so che la conosce già, soprattutto per incontrare i lavoratori ed i delegati sindacali che — devo dirlo — si sentono abbandonati dalle istituzioni. Lei mi ha già preceduto e la ringrazio a nome di tutti i lavoratori della comunità tarantina.

Il problema di Taranto non può essere considerato solo un caso locale, l'esempio evidente di una privatizzazione fatta, secondo noi, senza regole e con molta leggerezza. La ringrazio del suo impegno e la aspettiamo a Taranto (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

(Iniziativa a seguito della sentenza della Corte costituzionale relativa all'articolo 513 del codice di procedura penale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Miraglia Del Giudice n. 3-03006 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Miraglia Del Giudice ha facoltà di illustrarla.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor ministro di grazia e giustizia, con sentenza cosiddetta manipolativa, depositata nei giorni scorsi, con la quale ha modificato il regime giuridico dell'articolo 513 del codice penale, così come novellato dal Parlamento la scorsa primavera, la Corte costituzionale ha sicuramente invaso anche il campo della politica.

La norma varata dal Parlamento, modificando l'originario articolo 513 citato, non consentiva l'uso delle dichiarazioni rese da indagati e testimoni se queste non fossero state reiterate in dibattimento e quindi in contraddittorio con la difesa.

In alcune interviste rese alla stampa, anche un suo collega di Governo, il ministro Zecchino, ha criticato apertamente l'operato della Corte costituzionale affermando che sono state lese alcune prerogative del Parlamento.

Signor ministro di grazia e giustizia, su un argomento come questo vorremmo sapere che cosa farà il Governo per garantire il rispetto di quel principio di civiltà giuridica che il Parlamento, con la modifica dell'articolo 513, aveva inteso adottare.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, colleghi, credo che la complessità della sentenza della Corte costituzionale e la delicatezza oggettiva della materia impongano a tutti una meditata riflessione a partire dalla valutazione delle conseguenze della sentenza stessa, anche al fine di prendere in considerazione eventuali interventi di adeguamento normativo.

Ad una prima analisi si può ritenere che la sentenza si sia sforzata di operare nel senso di un contemperamento tra le esigenze di funzionalità del processo da una parte e quelle di tutela del diritto della difesa dall'altra. Va da sé che entrambe le esigenze siano essenziali per il rispetto dei principi di civiltà giuridica.

Si tratta della ricostruzione della disciplina concernente l'acquisizione del materiale probatorio che, nel ribadire il principio di non dispersione dei mezzi di prova, si pone tuttavia il problema della formazione della prova nel dibattimento. La stessa Corte costituzionale, nel ridisegnare il sistema, ha sottolineato la necessità di valutare con cautela e rigore l'efficacia probatoria delle dichiarazioni non confermate in dibattimento, riconoscendo peraltro al legislatore la facoltà di tradurre questa esigenza in un'appropriata formulazione normativa.

Rispondendole, onorevole Miraglia Del Giudice, mi consentirà tuttavia di svolgere alcune brevissime considerazioni di ordine generale che credo siano utili per tutti. Ritengo, infatti, che per ciascuno di noi sia giunto il momento di smettere di pensare alla giustizia con una visione per così dire agonistica, sulla base della domanda, dopo ogni sentenza, dopo ogni

pronuncia giudiziaria, se abbiano vinto i magistrati, gli avvocati o i politici; non si tratta neppure di scegliere con chi stare, da che parte schierarsi, se appunto con i magistrati, con gli avvocati o con i politici, con noi parlamentari. Credo sia tempo per tutti, ad iniziare da chi vi parla, il ministro di grazia e giustizia, anzitutto di stare al proprio posto, cioè quello assegnato a ciascuno di noi dalla Costituzione e dalle leggi.

La Corte costituzionale ha esercitato le proprie prerogative costituzionali; il Parlamento e la politica, tutti noi, dobbiamo innanzitutto rispettarle. Naturalmente il Parlamento potrà, esercitando la funzione legislativa, che è prerogativa principe dei parlamentari, intervenire sul tema e il Governo è disponibile a ragionare liberamente sulle proposte che verranno presentate.

Credo che soltanto se riusciremo tutti insieme a ricostruire le condizioni politiche e un clima nel paese di rasserenamento, potremo provare ad affrontare il tema principale, cioè quello del funzionamento della giustizia concreta, di tutti i giorni, che interessa i cittadini. Franca-mente, credo che questi ultimi siano ormai abbastanza stanchi delle risse sulla giustizia: vogliono risposte concrete sulla lentezza, sull'incertezza, sui costi, cioè sulle cose che riguardano, appunto, la vita dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Miraglia Del Giudice ha facoltà di replicare.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. La ringrazio della risposta, signor ministro.

Pur condividendo il clima di rasserenamento al quale ella ci richiamava, ritenevo che su un argomento come questo il Governo prendesse posizione, soprattutto dopo che il Parlamento, a stragrande maggioranza, aveva approvato la modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale.

La norma varata dal Parlamento può e deve considerarsi come la conquista di un

principio di civiltà giuridica, giacché le dichiarazioni raccolte nel segreto dell'istruttoria, senza il contraddittorio e la difesa, sono da considerarsi tutt'altro che prove. Il gruppo politico che rappresento in questo momento presenterà al più presto una proposta di legge che riaffermi in maniera più organica la decisione assunta con l'approvazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale. Del resto i consensi intorno a quella norma sono oggi maggiori rispetto a quando fu varata lo scorso anno.

È necessario poi rivedere, signor ministro, l'attribuzione dei compiti della Corte costituzionale (naturalmente in sede di riforme costituzionali), giacché, pur condividendo in pieno la difesa dell'autonomia della magistratura da ella ribadita sia nelle interviste sia poc'anzi, occorre dire che questa autonomia non può e non deve diventare l'occasione per invadere campi che sono di competenza altrui (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interpellanze e
di una interrogazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione, alle quali deve rispondere un rappresentante del Ministero dei trasporti e della navigazione.

Constatando l'assenza del Governo, sono obbligato a sospendere la seduta.

ANGELA NAPOLI. Questo è grave.

PRESIDENTE. Cara collega, non c'è bisogno che me lo faccia presente. Non mancherò di esprimere il disappunto della Presidenza non appena arriverà un membro del Governo.

FORTUNATO ALOI. Siamo al vuoto torricelliano!

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. La ringrazio per avermi dato la parola prima della sospensione della seduta.

Ritengo estremamente grave l'assenza del Governo su una problematica particolarmente importante per la provincia di Reggio Calabria e per l'intera regione. Oggi il Governo avrebbe dovuto rispondere su due interpellanze sul porto di Gioia Tauro presentate dalla sottoscritta a febbraio e ad aprile del 1998.

Desidero che rimanga agli atti della Camera il comportamento del Governo, peraltro privo di giustificazione, al quale darò risalto sulla stampa locale, considerata la sua gravità.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, onorevole Aloï, non do per scontato che non si passi allo svolgimento delle interpellanze. Cercheremo subito di rintracciare il rappresentante del Ministero dei trasporti e della navigazione.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Al di là del fatto che il Governo sia presente fra 15 o 30 minuti, desidero sottolineare la gravità della vicenda. Rispetto ad interpellanze incentrate sulla questione di Gioia Tauro, che per anni ed anni è stata « la » questione meridionale, il Governo avrebbe dovuto avere la sensibilità e il senso di responsabilità morale, prima che politico o socio-economico, di essere presente in

questa sede. Sottolineo con estrema franchezza la nostra indignazione — e vorrei che lei, Presidente, quale elemento di mediazione rispetto al Governo, la rappresentasse — nei confronti di un Governo che esordisce sulla questione di Gioia Tauro con una latitanza inconcepibile.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, onorevole Napoli, potrete ripetere queste obiezioni alla ripresa della seduta.

Sospendo la seduta fino alle ore 16,30.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,30.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Desidero evidenziare la superficialità con la quale il Governo si appresta a rispondere a due interpellanze che riguardano una problematica estremamente importante per il territorio della piana di Gioia Tauro e per l'intera Calabria. Io credo che, per quanto il Governo possa essere considerato nuovo nelle persone che lo rappresentano, non sia accettabile il fatto che i suoi rappresentanti chiamati a rispondere a due interpellanze — peraltro presentate da chi vi parla in data remota — non si presentino in aula all'orario stabilito.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, le ho manifestato, anche e direi soprattutto in assenza del Governo — il « soprattutto » certamente non è riferito a lei, ma agli assenti —, la mia denuncia, nonché indignazione nei confronti di un Governo che esordisce su una questione riguardante un argomento molto, ma molto importante, qual è quello di Gioia

Tauro, proprio con una latitanza, o meglio con un ritardo che per me significa latitanza.

Voglio quindi rassegnare questa mia protesta e indignazione nei confronti di un Governo che, arrivando in ritardo, testimonia il grande « interesse » nei confronti di Gioia Tauro, della Calabria e della questione meridionale.

PRESIDENTE. La tradizione di questa Assemblea è quella di una rigorosa puntualità. Entrambi gli onorevoli sottosegretari hanno peraltro fatto presente di essere impegnati, l'uno al Senato e l'altro qui a Montecitorio, presso la Commissione trasporti, per una questione particolarmente delicata. Sono entrambi nostri colleghi, abituati anche al rigore della puntualità dell'Assemblea. Mi pare di dover rivolgere loro la raccomandazione di rispettare nelle prossime occasioni la nostra puntualità. Considererei chiuso l'incidente.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Voglio chiedere scusa ai colleghi, perché di tutto ci si può accusare tranne che di superficialità. Il collega Danese era impegnato in Commissione trasporti al Senato ed io in Commissione trasporti alla Camera dei deputati. Si è verificato un disguido, ma indipendente dalla nostra volontà.

È per questo che ho chiesto la parola in un modo irrituale, per il rispetto che devo — essendone membro da tanto tempo — a quest'Assemblea. Desidero poter rispondere a voi non con superficialità, ma con tutti gli elementi necessari — per un Governo che si è insediato solo in questi giorni — e fino in fondo. Io sono in grado di rispondere questa sera soltanto all'interrogazione Comino n. 3-02171, concernente le Ferrovie dello Stato, perché questa è materia della quale mi sto già

occupando. Chiederei ai colleghi la cortesia — mi rendo conto dell'irritualità, ma avanzo questa richiesta proprio per poter rispondere alle vostre interpellanze nel merito, non sentendoci di assumere una responsabilità che ovviamente non riteniamo di avere — di consentire sul rinvio dello svolgimento delle interpellanze Napolitano nn. 2-00918 e 2-00964 ed Alois n. 2-01011 riguardanti Gioia Tauro ad una successiva seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli?

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, prendo atto dell'intervento dell'onorevole Angelini. Tuttavia il rinvio della discussione è altrettanto grave. Posso prendere atto dei motivi per cui i rappresentanti del Governo si sono presentati in quest'aula in ritardo, anche se devo rilevare che probabilmente manca qualunque collegamento tra i lavori dell'aula e le altre sedi parlamentari; chi è preposto, infatti, dovrebbe vigilare su questa possibilità. Non trovo però assolutamente motivato e giustificato il rinvio, anche perché le interpellanze — che riguardano lo stesso argomento — sono state presentate rispettivamente il 17 febbraio ed il 12 marzo di quest'anno; quindi molto tempo fa.

È vero che i rappresentanti del Governo sono di nomina recente, ma se vengono chiamati a rispondere ad un'interpellanza faranno riferimento per la risposta agli uffici dei singoli Ministeri. Avrei potuto prendere atto solo della non responsabilità di questi rappresentanti del Governo in merito alla problematica trattata nelle nostre interpellanze, ma non posso assolutamente sottrarmi dal denunciare il fatto che gli uffici legislativi del Ministero non si sono mossi per offrire ai nuovi rappresentanti governativi gli atti sufficienti per rispondere su una problematica che non può attendere. Lo sviluppo del porto di Gioia Tauro e dell'intero territorio non può attendere una risposta tardiva del Governo, se vogliamo combattere realmente la mafia (non a parole, ma con i fatti): noi abbiamo bisogno di chiarezza.

Prendo atto della richiesta di rinvio; non posso fare altro, Presidente. Ma ribadisco la gravità di questo atteggiamento.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, l'onorevole sottosegretario ha fatto sapere di essere disponibile per la prima seduta utile, cioè martedì o mercoledì della prossima settimana. Quindi si tratta di un ritardo limitato. Mi pare senz'altro di poter accordare questo rinvio.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

GIUSEPPE SORIERO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del regolamento, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, la prego di attendere prima di prendere la parola.

FORTUNATO ALOI. Presidente, poiché — come credo — si sta facendo riferimento alle tre interpellanze presentate in materia, vorrei evitarle di rispondere all'onorevole Napoli per poi dover rispondere anche a me.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, il regolamento — all'articolo 42, comma 2 — prevede che il deputato già membro del Governo che abbia seguito l'argomento in discussione ha diritto di intervenire...

FORTUNATO ALOI. Anch'io sono stato membro del Governo.

PRESIDENTE. Mi scusi. Dicevo che in questo momento non ci troviamo più nell'ambito di una discussione di merito, perché sostanzialmente è stato richiesto un rinvio.

Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole Soriero.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, ho chiesto la parola proprio perché all'epoca in cui furono presentate le interpellanze all'ordine del giorno ricoprivo una carica governativa rilevante ai fini dell'argomento in esame.

Chiedo anch'io che si possa discutere in maniera approfondita sulla questione di Gioia Tauro, sulla grande novità che sta caratterizzando lo sviluppo di questo porto e sulle potenzialità enormi che esso ha aperto non solo per la Calabria ma per l'intero Mezzogiorno, caratterizzando l'Italia come una grande base logistica avanzata nello sviluppo dei trasporti europei ed internazionali.

Di questo il Parlamento, a mio giudizio, deve discutere. È stato svolto un lavoro, su cui legittimamente si possono esprimere le opinioni più diverse, ma comunque vi è stato grande impegno da parte del Governo e del Parlamento.

Il sottosegretario Angelini ha illustrato le ragioni per le quali chiede un breve rinvio della discussione ed io penso di poter accedere alla sua richiesta.

Sostengo l'importanza di un confronto di merito, perché si tratta di una grande novità che non solo non va sciupata, ma va anche difesa dalle insidie della mafia, dovendosi valorizzare le potenzialità di sviluppo.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, prima di me l'onorevole Napoli ha detto, sia pure in termini critici — ed io condivido le sue affermazioni —, che non abbiamo assolutamente una posizione pregiudiziale nei confronti del Governo e della risposta che il suo rappresentante dovrebbe dare in termini organici ed esaustivi.

Tuttavia ciò, onorevole Soriero, non fa prescindere il discorso dalle responsabilità del Governo sulla vicenda di Gioia Tauro, che non è nata certo ieri. Infatti, debbo dirlo con molta franchezza, se parliamo di quel porto, lo facciamo perché un certo giorno la struttura è nata, seppure non con gli obiettivi che allora si prevedevano. Doveva infatti servire ad altro, ma, grazie a Dio, per una serie di circostanze si è non solo segnato il decollo del porto

stesso, ma anche saputo coinvolgere la realtà economica dell'entroterra e di tutto un vasto comprensorio.

Noi siamo preoccupati; ecco perché, onorevole Angelini, abbiamo assunto questa posizione: debbo dirlo con molta franchezza. Se ho ben inteso, infatti, lei ha fatto riferimento, alla questione delle ferrovie, e cioè ad un sistema viario che ha nel porto di Gioia Tauro il suo *ubi consistam*, il suo punto centrale e certamente le cose stanno in questi termini.

Tuttavia, le voglio far presente che anche a tale riguardo abbiamo presentato alcune interrogazioni, partendo dal presupposto della drammaticità della situazione del compartimento ferroviario di Reggio Calabria che, come ella ben sa, onorevole sottosegretario, ha un vasto territorio di giurisdizione — chiamiamola così — nel quale rientra anche il porto di Gioia Tauro, in una logica di intermodalità, della quale abbiamo tante volte parlato anche con l'amico Soriero, che deve servire allo sviluppo non solo della provincia di Reggio, ma dell'intera Calabria in una visione che per noi è di grande respiro.

Ecco perché avremmo voluto che oggi il Governo — l'onorevole Napoli ha fatto cenno alle disfunzioni e alla mancanza di collegamento tra i rappresentanti del Governo e le strutture ministeriali, nonché al problema della presenza nelle Commissioni — su una questione tanto delicata esordisse in maniera diversa.

Non facciamo certamente un appunto *ad personam*, ma solleviamo una questione che riguarda un Governo che parte con una certa insensibilità nei confronti di una questione che per noi è centrale ed essenziale per lo sviluppo non solo di Reggio e della Calabria, ma del Mezzogiorno in una visione mediterranea.

Il discorso è ampio, è vasto. Ecco perché avremmo voluto, signor sottosegretario, e con questo concludo, che il Governo fosse venuto qui con risposte puntuali. È chiaro che le nostre interpellanze risalgono ai mesi di marzo ed aprile e che per qualche verso potrebbero essere superate, tuttavia il discorso che facciamo

sulle responsabilità — mafia compresa, perché qui gioca anche questo elemento — non rientra in una visione fine a se stessa di perseguimento delle responsabilità, bensì in una visione più ampia di prospettiva.

È chiaro che la Calabria ha bisogno che il problema sia avviato a soluzione, cosa che peraltro si è cominciato a fare, pur con le incongruenze ed i limiti che abbiamo potuto rilevare. Tuttavia era nostra volontà avanzare una proposta che, partendo da elementi di valutazione storica, potesse fornire risposte allo sviluppo e all'occupazione. Ecco dunque il senso della protesta e, se mi consente, Presidente, della mia personale indignazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze Napoli nn. 2-00918 e 2-00964 ed Aloi n. 3-02171 concernenti il *master plan* del porto di Gioia Tauro è pertanto rinviato ad altra seduta, alla prossima settimana, appena si sarà in condizione di fare una approfondita disamina del problema.

(Distribuzione sui treni Eurostar dei giornali La Padania e Il sole delle Alpi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Comino n. 3-02171 (*vedi l'allegato A — Interrogazione sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. La distribuzione gratuita di giornali quotidiani a bordo dei treni Eurostar in servizio sulla rete delle Ferrovie dello Stato è di competenza della società Agape, che ha in appalto anche i servizi di ristorazione.

In base al contratto in corso con le ferrovie la stessa società decide autonomamente circa i criteri di scelta e le modalità di distribuzione, tenendo conto

della diffusione degli stessi quotidiani e dell'andamento del mercato.

Per quanto riguarda la rassegna stampa predisposta all'interno del Ministero dei trasporti e della navigazione, si evidenzia che attualmente le risorse economiche destinate all'acquisto di testate giornalistiche in distribuzione all'interno dell'amministrazione fino a questo momento hanno determinato una scelta limitata alle maggiori testate. Tuttavia è allo studio del Ministero l'acquisizione di un maggior numero di giornali che possano offrire un quadro più completo ed aggiornato delle singole realtà locali, politiche ed economiche, fermo restando che non è esclusa la possibilità di abbonamenti gratuiti che permetterebbero un immediato inserimento degli articoli di interesse dell'amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavaliere ha facoltà di replicare per l'interrogazione Comino n. 3-02171, di cui è cofirmatario.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 5 novembre 1998, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei con-

fronti dell'onorevole Sgarbi (Doc. IV-ter n. 53-A).

— *Relatore:* Bielli.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3299 - Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (*Approvato dal Senato*) (4230-B).

— *Relatore:* Bolognesi.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1998, n. 328, recante modifiche dei requisiti per la nomina dei giudici onorari aggregati da destinare alle sezioni stralcio istituite dalla legge 22 luglio 1997, n. 276, e modifica dell'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario, nonché disciplina transitoria della legge 3 agosto 1998, n. 302, in materia di espropriazione forzata (5237).

— *Relatore:* Carotti.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Apporto al patrimonio della « Poste italiane SpA » dei crediti vantati dal Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria (5109).

— *Relatore:* Susini.

(Ore 14)

5. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 16,50.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 3 novembre 1998, a pagina 16, seconda colonna, trentatreesima riga, la parola « penale » si intende sostituita con la parola « civile »;

a pagina 32, prima colonna, tredicesima riga, al termine dell'intervento del deputato Crema aggiungere: « *(Applausi dei deputati dei gruppi misto-socialisti democratici italiani, di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD)* »;

a pagina 61, prima colonna, venticinquesima riga, il numero « 5331 » si intende sostituito con « 5351 ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19.